

# Rapporto

numero

**8534 R**

data

2 ottobre 2025

competenza

DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ

## **della Commissione sanità e sicurezza sociale sul messaggio 22 gennaio 2025 concernente la riorganizzazione del soccorso agli animali in Ticino: revisione totale della legge cantonale sulla protezione degli animali e modifiche della legge sui cani e della legge cantonale sui provvedimenti per combattere le epizootie**

### **INDICE:**

1.	INTRODUZIONE.....	2
2.	QUADRO NORMATIVO ATTUALE .....	3
2.1	Normativa federale.....	3
2.2	Normativa cantonale .....	3
3.	POSIZIONE DEL CONSIGLIO DI STATO E OSSERVAZIONI DELLA COMMISSIONE .....	4
3.1	Creazione di un ente cantonale di soccorso animali .....	5
3.2	Revisione del finanziamento tramite la tassa sui cani.....	6
3.3	Coinvolgimento strutturato delle SPA.....	7
3.4	Introduzione dell'ente unico e Gruppo di accompagnamento .....	8
3.5	Procedura di multa disciplinare semplificata .....	8
3.6	Ufficio del veterinario cantonale quale accusatore privato .....	8
4.	AUDIZIONI SVOLTE E VALUTAZIONI EMERSE .....	9
4.1	Contesto e motivazioni della riforma .....	9
4.2	Proposta di ente unico e rafforzamento del sistema .....	9
5.	APPROFONDIMENTI COMMISSIONALI .....	14
5.1	Ente cantonale di soccorso animali.....	14
5.2	Revisione della tassa sui cani .....	15
5.2.1	Esonero della tassa per i cani d'utilità destinati alle persone disabili .....	15
5.3	Rafforzamento del ruolo delle SPA.....	16
5.4	Corso base per nuovi detentori di cani.....	16
5.5	Introduzione di un sistema ufficiale di accreditamento o riconoscimento da parte del Cantone .....	17
6.	CONCLUSIONI .....	17

## 1. INTRODUZIONE

La protezione degli animali non rappresenta solo un dovere etico, ma anche un indicatore dello stato di civiltà di una comunità. Una società si giudica anche dalla cura che riserva agli esseri più vulnerabili e dalla capacità di intervenire con competenza, tempestività e rispetto nei confronti degli animali in difficoltà. In questo senso, il tema del soccorso agli animali assume un valore simbolico e operativo insieme: riguarda il nostro rapporto con la natura, il funzionamento delle istituzioni e la qualità del vivere comune.

In Svizzera, il principio del benessere animale è sancito a livello costituzionale e trova attuazione nella **Legge federale sulla protezione degli animali (LPAn<sup>1</sup>)**, cui ogni Cantone è tenuto a dare esecuzione tramite apposite normative locali. In Ticino, tale responsabilità è storicamente condivisa tra le Autorità cantonali, i Comuni e una rete di attori privati, in particolare le **Società di protezione degli animali (SPA)<sup>2</sup>**, che svolgono un ruolo prezioso, spesso in condizioni difficili.

Tuttavia, il sistema attuale, pur fondato su una logica collaborativa, mostra ormai limiti evidenti: la copertura territoriale è disomogenea, gli interventi sono affidati in larga misura al volontariato, manca un servizio di picchetto operativo 24 ore su 24 e le risposte alle segnalazioni non sempre risultano tempestive, soprattutto nelle fasce orarie più critiche. A ciò si aggiunge l'aumento costante del numero di animali da compagnia, l'incremento delle situazioni problematiche (dall'abbandono alla gestione di animali potenzialmente pericolosi) e le aspettative crescenti da parte della popolazione.

Alla luce delle problematiche riscontrate nel sistema di soccorso agli animali, il Consiglio di Stato ha promosso una riflessione organica sull'intero assetto, che ha portato alla preparazione del Messaggio 8534<sup>3</sup> del 22 gennaio 2025 trasmesso all'attenzione del Gran Consiglio.

A sostegno dell'elaborazione della riforma, il Consiglio di Stato ha avviato una consultazione pubblica che ha coinvolto 171 enti e persone interessate, ricevendo 94 risposte (di cui 48 comuni), pari a un tasso di partecipazione considerato rappresentativo delle opinioni degli addetti ai lavori.

Dalla consultazione è emerso un ampio consenso sulla necessità di intervenire con una riforma del sistema di soccorso agli animali, pur con alcune osservazioni e proposte di miglioramento.

I risultati della consultazione, unitamente alle nuove proposte sviluppate, sono stati in seguito presentati alla Piattaforma Cantone-Comuni il 27 novembre 2024 e poi confluiti nel Messaggio, che integra i principali aspetti emersi durante tale processo e le revisioni che ne sono scaturite rispetto alle proposte originarie.

La proposta di riforma ivi contenuta mira a realizzare un sistema coordinato, professionale, stabile nel tempo e finanziariamente sostenibile. Il presente rapporto della Commissione sanità e sicurezza sociale (CSSS) nasce dall'analisi di tale proposta e dalle audizioni condotte, con l'intento di illustrare il contenuto della riforma, valutarne le implicazioni e formulare raccomandazioni utili al dibattito parlamentare.

<sup>1</sup> <https://www.fedlex.admin.ch/eli/cc/2008/414/it>

<sup>2</sup> <https://www4.ti.ch/dss/dsp/uvc/settori-di-attivita/protezione-animali/societa-protezione-animali/societa-protezione-animali-ti>

<sup>3</sup> <https://www4.ti.ch/user/librerie/php/GC/allegato.php?allid=174196>

## 2. QUADRO NORMATIVO ATTUALE

Il soccorso agli animali si inserisce nel più ampio apparato giuridico che regola la protezione degli animali a livello federale e cantonale. Esso si fonda su una struttura multilivello, nella quale la Confederazione stabilisce i principi generali e i Cantoni provvedono alla loro concreta applicazione sul territorio.

### 2.1 Normativa federale

La **Legge federale sulla protezione degli animali (LPAn)**, adottata nel 2005, sancisce il dovere dell'essere umano di rispettare la dignità degli animali e di evitare loro ogni sofferenza evitabile. La Legge vieta ogni forma di crudeltà, negligenza o trattamento inadeguato, e stabilisce condizioni minime per la detenzione, l'alimentazione, il trasporto, l'allevamento e l'utilizzo degli animali, sia in ambito domestico che professionale.

Essa si fonda su un principio evoluto di protezione, secondo cui l'animale non è solo un bene da tutelare, ma un essere senziente, la cui dignità va riconosciuta e rispettata. Questo approccio implica obblighi positivi per le autorità e per i privati, e ispira tutte le norme di attuazione.

L'attuazione della LPAn è disciplinata dall'**Ordinanza sulla protezione degli animali (OPAn)**, che traduce i principi della Legge in regole pratiche e dettagliate: dai requisiti minimi per i rifugi e i trasporti, ai criteri per la formazione degli addetti, fino alle disposizioni su come agire in caso di maltrattamento o emergenza. L'Ordinanza stabilisce, inoltre, l'obbligo per i Cantoni di garantire una struttura amministrativa in grado di esercitare i controlli e di intervenire con efficienza e continuità.

In sintesi, la normativa federale definisce una cornice esigente, che richiede ai Cantoni un'implementazione coerente, ben strutturata e allineata agli sviluppi tecnici, sociali e scientifici.

### 2.2 Normativa cantonale

Nel Cantone Ticino, l'esecuzione della LPAn è affidata alla **Legge cantonale di applicazione**, adottata nel 1990 e successivamente aggiornata. Essa conferisce le competenze principali al **Veterinario cantonale**, affiancato dalla **Divisione della salute pubblica**, e stabilisce il coinvolgimento dei **Comuni** nell'attività di vigilanza e intervento. La Legge riconosce, inoltre, un ruolo formale alle **SPA** e ad altri enti privati attivi nella presa a carico, nel ricovero e nella protezione degli animali.

Le competenze comunali, così come definite dal messaggio e precisate dal Consiglio di Stato, comprendono in particolare:

- **Protezione degli animali:** vigilanza generale ed esecuzione dei provvedimenti ordinati dall'Ufficio del Veterinario cantonale (UVC); cattura di animali randagi o vaganti (cani, gatti, altri animali da compagnia, animali da reddito e inselvatichiti), compresa la gestione delle colonie feline e gli interventi su specie selvatiche autoctone non cacciabili.
- **Lotta contro le epizoozie:** vigilanza e collaborazione con l'UVC nell'esecuzione dei provvedimenti; iscrizione dei detentori nella banca dati sui cani (AMICUS<sup>4</sup>).

<sup>4</sup> <https://www.amicus.ch/Account/Login>

- **Legge sui cani:** controllo delle tenute; rilascio di preavvisi per la detenzione di cani pericolosi o appartenenti a razze soggette a restrizioni; vigilanza e messa in atto di misure urgenti in caso di cani pericolosi.
- **Caccia e protezione della fauna:** rilascio delle patenti e delle fascette identificative; collaborazione nell'ambito della protezione dei mammiferi e degli uccelli selvatici.
- **Ordine pubblico:** vigilanza e intervento in caso di animali vaganti potenzialmente pericolosi o di tenute di animali che causano rumori o odori molesti.

La Legge stabilisce le procedure per i controlli, le misure amministrative in caso di infrazione, le sanzioni e i requisiti per il riconoscimento delle strutture di accoglienza. Tuttavia, la sua attuazione pratica è rimasta largamente affidata a convenzioni locali, all'iniziativa dei Comuni e alla disponibilità delle associazioni, in assenza di una rete cantonale centralizzata e operativa 24 ore su 24.

L'analisi condotta dal Gruppo di lavoro ha mostrato che l'attuazione dei compiti comunali risulta disomogenea sul territorio. In diversi casi, le Società di protezione degli animali hanno supplito a lacune operative, assumendo di fatto compiti che sarebbero spettati ai Municipi.

Questa situazione ha generato importanti criticità: interventi discontinui o disomogenei a seconda della zona, difficoltà a garantire una presenza qualificata in tutte le fasce orarie, carico crescente sulle SPA più attive e mancanza di criteri univoci per la presa a carico degli animali più difficili da gestire (in particolare quelli considerati pericolosi o non socializzabili).

L'evoluzione del contesto ha reso evidenti i limiti di un approccio frammentato e poco strutturato. La presenza di animali in difficoltà è in crescita, così come la sensibilità dell'opinione pubblica verso il loro benessere. Inoltre, le esigenze di sicurezza, prevenzione sanitaria e gestione delle emergenze richiedono competenze che non possono più basarsi solo sul volontariato o su modelli organizzativi non coordinati.

### 3. POSIZIONE DEL CONSIGLIO DI STATO E OSSERVAZIONI DELLA COMMISSIONE

È in risposta a questo scenario che il Consiglio di Stato ha deciso di proporre una riforma sostanziale dell'impianto normativo e operativo, puntando a creare un sistema cantonale professionale, equo e sostenibile, capace di garantire un'effettiva protezione degli animali su tutto il territorio, in ogni momento dell'anno.

Con il messaggio n. 8534 del 22 gennaio 2025, il Consiglio di Stato ha delineato una proposta articolata di riforma del sistema di soccorso agli animali. Tale proposta nasce dalla consapevolezza, maturata progressivamente nel confronto con la realtà operativa, che l'attuale assetto – pur sostenuto da preziose esperienze associative e dalla collaborazione dei Comuni – non è più adeguato a rispondere in modo efficace e uniforme ai bisogni del territorio e della cittadinanza.

Negli ultimi anni si è assistito a un **incremento significativo delle richieste d'intervento**, spesso connotate da situazioni complesse e delicate, come ad esempio la gestione di cani

potenzialmente pericolosi, animali domestici abbandonati, fauna selvatica ferita, episodi di maltrattamento o incuria. A fronte di queste esigenze, il sistema attuale – frammentato, basato in larga parte su volontariato e privo di una regia centrale – ha mostrato difficoltà sempre più marcate nel garantire continuità, rapidità e professionalità negli interventi.

Alla luce di ciò, il Consiglio di Stato ritiene indispensabile un cambiamento di paradigma: dalla somma di iniziative locali, spesso disomogenee, a una governance pubblica cantonale in grado di assicurare una rete strutturata, stabile e professionale. L'intervento previsto non si limita ad affrontare le urgenze attuali, ma intende porre le basi per un sistema moderno, coerente con i più avanzati standard di protezione animale e con le attese della popolazione.

La proposta governativa si articola in sei assi portanti, che saranno dettagliati nei paragrafi seguenti:

### **3.1 Creazione di un ente cantonale di soccorso animali**

Il primo e più rilevante pilastro della riforma è rappresentato dalla creazione di un ente operativo cantonale dedicato al soccorso degli animali. Si tratta di una svolta strutturale e concettuale che intende colmare un vuoto organizzativo e rispondere in modo moderno, efficiente e professionale a un bisogno che la collettività esprime con sempre maggiore urgenza.

L'attuale assetto, affidato in ampia parte alla buona volontà di enti privati e alla disponibilità dei Comuni, non garantisce più le condizioni minime di continuità, uniformità e competenza richieste da un servizio di pubblica utilità. Con l'istituzione del nuovo ente, il Cantone intende dotarsi di una struttura centrale di riferimento, stabile nel tempo, in grado di assumere in proprio il coordinamento, la gestione e il controllo del soccorso animali.

L'ente sarà dotato di una centrale operativa, da intendersi quale funzione organizzativa e non quale sede fisica, attiva 24 ore su 24 e accessibile tramite un numero telefonico unico valido per l'intero territorio cantonale.

Sarà presidiato da personale specializzato, formato per affrontare situazioni di emergenza e dotato di veicoli e attrezzature adatte al trattamento in sicurezza degli animali, siano essi domestici, abbandonati, feriti o appartenenti alla fauna selvatica. Verranno inoltre creati dei punti operativi decentrati, distribuiti in maniera strategica, così da assicurare tempi d'intervento brevi su tutto il territorio.

Resta però fondamentale chiarire, fin dalla fase attuativa della riforma, i limiti d'intervento del personale attivo sul campo per quanto riguarda la somministrazione di cure o medicinali. Come indicato anche nel *Positionspapier* della Società svizzera dei veterinari (GST)<sup>5</sup>, gli atti medici veterinari e l'accesso a medicinali soggetti a prescrizione sono riservati esclusivamente ai veterinari. Pertanto, qualsiasi attività che implichi una diagnosi, un trattamento o la somministrazione di farmaci deve necessariamente essere effettuata da personale medico veterinario abilitato, nel rispetto delle norme federali in materia di salute animale. Il sistema dovrà quindi garantire un'efficace collaborazione tra soccorritori e professionisti veterinari, affinché ogni animale riceva l'assistenza appropriata, nel rispetto della legalità e del benessere animale.

<sup>5</sup> <https://www.gstsvs.ch/de/themen/positionen>

La Commissione, pur rilevando che la creazione di un registro cantonale degli interventi e la raccolta sistematica dei dati non figurano tra le proposte formulate dal Consiglio di Stato, ne sottolinea l'importanza strategica. Tali strumenti risultano infatti fondamentali per garantire omogeneità, monitoraggio e valutazione dell'efficacia del modello organizzativo. Per questo motivo la Commissione auspica che il Consiglio di Stato esamini attentamente tali aspetti nell'ambito dei lavori di implementazione.

La creazione dell'ente rappresenta una risposta strutturata a una sfida crescente e complessa. Essa intende garantire che ogni animale in difficoltà, ovunque si trovi e in qualunque momento dell'anno, possa contare su una presa a carico competente, tempestiva e rispettosa della sua dignità.

### **3.2 Revisione del finanziamento tramite la tassa sui cani**

Affinché il nuovo sistema di soccorso agli animali possa essere sostenibile nel tempo e garantire servizi professionali su tutto il territorio, risulta imprescindibile una revisione del meccanismo di finanziamento. Il Consiglio di Stato propone, in quest'ottica, un intervento mirato sulla tassa annuale sui cani, già oggi riscossa dai Comuni.

La proposta prevede un adeguamento della forchetta tariffaria attualmente in vigore, portandola dagli attuali 50–100 franchi a un intervallo compreso tra 75 e 125 franchi all'anno per cane. L'aspetto innovativo non risiede tanto nell'aumento in sé, quanto nel fatto che una parte della tassa – in misura definita – sarà vincolata al finanziamento dell'ente cantonale di soccorso animali, secondo un principio di solidarietà territoriale. Ciò significa che le risorse raccolte nei vari Comuni non resteranno più confinate al livello locale, ma contribuiranno in modo equo a sostenere un servizio che, per natura e mandato, è pubblico e cantonale.

L'intento è duplice: da un lato garantire una base finanziaria stabile e strutturata, non dipendente da sussidi straordinari o da contributi variabili; dall'altro, responsabilizzare i proprietari di animali da compagnia, riconoscendo che la detenzione di un cane implica anche una partecipazione attiva al benessere collettivo degli altri animali.

La tassa sui cani, spesso percepita come legata solo ai servizi comunali (sacchi per le deiezioni, cestini, pulizia del suolo pubblico), è in realtà un'imposta vincolata che sostiene diversi ambiti: i Comuni, i corsi di formazione, il funzionamento dell'Ufficio del Veterinario cantonale, le Società di protezione degli animali e lo smaltimento delle carcasse.

La sua giustificazione si basa anche sul fatto che circa l'80% della spesa per il soccorso e la gestione degli animali riguarda i cani, includendo interventi delle SPA, costi veterinari, smaltimento e servizi comunali. È importante sottolineare che non si tratta di una tassa causale, bensì di un'imposta. Ciò significa che non è soggetta al principio della copertura dei costi né a quello dell'equivalenza, come confermato anche dalla giurisprudenza federale. La tassa non deve quindi corrispondere in maniera proporzionale a un servizio individuale fornito al singolo detentore di cani, ma ha una funzione solidaristica e collettiva: garantire un sistema di protezione animale che sia stabile, omogeneo e sostenibile nel tempo, a beneficio dell'intera collettività.

Nel dibattito preliminare è stata considerata anche l'ipotesi di estendere il prelievo ad altre specie da compagnia, in particolare ai gatti. Tale opzione non è stata però ritenuta opportuna, poiché gli interventi di soccorso riferiti ai gatti e ad altri animali domestici e non

risultano nettamente inferiori e, soprattutto, la loro detenzione non comporta lo stesso grado di impatto sul territorio e sui servizi pubblici come nel caso dei cani. Questa valutazione, che verrà trattata più specificamente nel capitolo 4.2, ha condotto a mantenere l'imposta limitata ai detentori di cani, rispondendo così a criteri di proporzionalità, efficienza amministrativa e di equità in relazione all'effettivo utilizzo del sistema di soccorso.

È importante sottolineare che la tassa non è pensata come un'imposizione punitiva, ma come un contributo solidale a un sistema che protegge gli animali in difficoltà, promuove la salute pubblica e tutela l'ambiente. I beneficiari ultimi del servizio non sono infatti solo gli animali, ma anche le persone e le comunità locali, che potranno contare su un sistema ordinato, efficace e accessibile in caso di bisogno.

Inoltre, il meccanismo proposto favorisce una maggiore equità tra i Comuni: quelli con minori risorse o senza strutture locali di soccorso potranno beneficiare di un servizio qualificato, senza dover affrontare costi aggiuntivi sproporzionati. La perequazione insita nel nuovo modello finanzia non solo un sistema centralizzato, ma anche una visione più coesa e responsabile della protezione animale nel nostro Cantone.

Nell'allestimento del messaggio il Governo ha tenuto conto anche delle esperienze maturate in altri Cantoni, dai quali emerge una varietà di modelli organizzativi e finanziari. A titolo d'esempio, Basilea Città applica imposte crescenti in base al numero di cani detenuti da uno stesso nucleo familiare, mentre Uri, Argovia, Lucerna e Friburgo hanno optato per un importo unico a livello cantonale. In altri casi, come a Berna, Vallese e Grigioni, viene lasciata totale autonomia ai Comuni. Vi sono poi soluzioni miste, come a Zurigo e Vaud, dove il Cantone fissa una forchetta di riferimento lasciando un margine decisionale alle Autorità locali.

### **3.3 Coinvolgimento strutturato delle SPA**

Un altro pilastro fondamentale del nuovo assetto riguarda il ruolo delle Società di protezione degli animali (SPA), la cui esperienza e presenza storica sul territorio rappresentano una risorsa preziosa e insostituibile. Il Consiglio di Stato intende riconoscere formalmente questo contributo, inserendolo in una cornice più strutturata e sostenibile.

Le SPA continueranno a svolgere funzioni cruciali, quali l'accoglienza temporanea, la socializzazione e, laddove possibile, il ricollocamento degli animali. A differenza dell'attuale situazione, però, il loro contributo sarà disciplinato da convenzioni cantonali che definiranno obiettivi, criteri di qualità, modalità di finanziamento e obblighi reciproci.

È importante sottolineare che la nuova impostazione non intende in alcun modo indebolire l'attuale sistema di donazioni e contributi volontari a favore delle SPA. Al contrario, l'esistenza di un ente cantonale strutturato potrà costituire un incentivo a rafforzare l'impegno della società civile e dei donatori privati, sapendo che le risorse raccolte contribuiranno a migliorare concretamente il benessere degli animali all'interno delle strutture di protezione. Allo stesso tempo, le SPA dovranno, come già fatto sinora, continuare a valorizzare questo aspetto e ad adoperarsi mantenendo vivo il legame con cittadini, sostenitori ed enti locali, così da evitare un calo delle donazioni e rafforzare ulteriormente il sostegno alla loro missione.

Inoltre, sarà incentivata la professionalizzazione del personale e la formazione continua, così da armonizzare gli standard tra le diverse strutture e assicurare che ogni animale riceva un trattamento adeguato, indipendentemente dal luogo in cui viene preso in carico. Un'attenzione particolare sarà riservata alla gestione di animali difficili da collocare, come quelli inclusi nella lista dei cani pericolosi, per i quali verranno predisposti criteri e risorse specifiche.

### **3.4 Introduzione dell'ente unico e Gruppo di accompagnamento**

La portata della riforma e la complessità delle trasformazioni richieste rendono opportuna un'attuazione graduale, fondata su una logica attenta. Per questo motivo, il Consiglio di Stato prevede la costituzione di un Gruppo di accompagnamento dedicato agli aspetti tecnico-organizzativi, incaricato di seguire le fasi di implementazione e garantire un coordinamento efficace tra Cantone, Comuni e Società di protezione degli animali.

Nel suo complesso, la proposta del Consiglio di Stato si ispira al principio di "One Health", riconoscendo che la salute animale, quella umana e la qualità dell'ambiente sono strettamente interconnesse. Un soccorso animali ben organizzato non risponde solo a esigenze etiche, ma contribuisce anche alla sicurezza pubblica, alla prevenzione sanitaria e alla protezione dell'ecosistema.

L'elaborazione della riforma è il frutto di un percorso partecipativo, costruito attorno a un gruppo di lavoro intersettoriale che ha coinvolto Autorità cantonali, Comuni e SPA. Questo approccio ha permesso di integrare prospettive differenti, costruendo un progetto equilibrato e realistico.

### **3.5 Procedura di multa disciplinare semplificata**

Un aspetto complementare alla riforma riguarda l'introduzione di una procedura di multa disciplinare semplificata, accolta dal Consiglio di Stato su sollecitazione di diversi Comuni. L'intento è quello di agevolare il lavoro delle autorità locali, consentendo di gestire in maniera più rapida e uniforme le contravvenzioni di lieve entità alla Legge sui cani, come ad esempio inadempienze formali o violazioni minori degli obblighi di custodia.

La possibilità di ricorrere a un pagamento immediato della sanzione riduce gli oneri amministrativi, permette un'applicazione più coerente delle disposizioni legislative e contribuisce a rafforzare la percezione di certezza del diritto da parte dei cittadini. La Commissione riconosce il valore di tale misura, che si inserisce in una logica di efficienza e responsabilità condivisa tra Cantone e Comuni.

### **3.6 Ufficio del veterinario cantonale quale accusatore privato**

Un'ulteriore innovazione significativa riguarda la legittimazione dell'UVC ad agire quale accusatore privato nei procedimenti penali concernenti reati contro gli animali. Attualmente, anche in presenza di denunce promosse dallo stesso Ufficio, esso è considerato alla stregua di una "persona informata sui fatti", senza quindi accesso agli atti né possibilità di intervenire attivamente nel dibattito.

Con la modifica proposta, l'UVC potrà invece assumere un ruolo procedurale pieno, partecipando ai processi e garantendo un apporto tecnico e specialistico essenziale per valutare correttamente i casi di maltrattamento e violazione della normativa. Questo

cambiamento è già stato introdotto in diversi altri Cantoni, dove si è rivelato utile per migliorare la qualità e l'efficacia del perseguimento penale.

La Commissione accoglie con favore tale proposta, ritenendo che essa rafforzi in maniera concreta la tutela degli animali, assicurando che i reati contro di essi vengano perseguiti con la necessaria competenza e sensibilità.

#### **4. AUDIZIONI SVOLTE E VALUTAZIONI EMERSE**

Nella seduta del 26 giugno 2025, la Commissione sanità e sicurezza sociale (CSSS) ha proceduto all'audizione dei rappresentanti del Dipartimento della sanità e della socialità in relazione al Messaggio n. 8534 del 22 gennaio 2025, relativo alla riorganizzazione del soccorso agli animali nel Cantone Ticino.

Sono stati ascoltati il **Direttore della Divisione della salute pubblica, avv. Paolo Bianchi**, l'**aggiunta al Direttore, sig.ra Monica Rivola**, e l'**aggiunta al Veterinario cantonale, sig.ra Chiara Menegatti**, i quali hanno presentato nel dettaglio l'impostazione della riforma, rispondendo in modo articolato alle domande e osservazioni sollevate dai commissari.

##### **4.1 Contesto e motivazioni della riforma**

Durante l'audizione è stata illustrata la necessità di una riorganizzazione urgente dell'attuale sistema cantonale di soccorso agli animali. L'assetto in vigore, pur consolidato nel tempo grazie all'impegno di numerosi attori, è stato descritto come frammentato, disomogeneo e fragile sotto molteplici aspetti: dalla mancanza di un servizio di picchetto cantonale, alla difficoltà di garantire interventi tempestivi su tutto il territorio, fino alla crescente pressione sulle risorse umane e materiali delle Società protezione animali (SPA).

A rendere il quadro ancora più complesso contribuiscono anche fattori esterni: il costante aumento del numero di animali da compagnia – in particolare cani e gatti – e l'incremento di casi problematici come morsicature, animali smarriti o situazioni di abbandono. Sono circa 1'000 gli animali presi a carico ogni anno dalle SPA, con oltre 1'300 interventi registrati, a fronte di risorse che restano limitate e gestite in larga misura su base volontaria.

In questo contesto, la riforma proposta punta a realizzare una rete cantonale coordinata ed efficiente, capace di intervenire in modo professionale, uniforme e continuativo, senza venir meno al principio di sussidiarietà che caratterizza storicamente l'approccio ticinese in ambito di protezione animale.

##### **4.2 Proposta di ente unico e rafforzamento del sistema**

La misura centrale è la creazione di un ente unico cantonale di soccorso animali, operativo 24 ore su 24 e dotato di personale qualificato. Tale ente sarebbe chiamato a intervenire su tutto il territorio cantonale, non solo per gli animali da compagnia, ma anche per la fauna

selvatica, occupandosi – tra le altre cose – di trasporto, presa a carico, attività specialistiche come la telenarcosi<sup>6</sup>, e gestione delle situazioni urgenti.

È stato sottolineato più volte che l'introduzione dell'ente unico non ha lo scopo di sostituire o marginalizzare le SPA, ma anzi di affiancarle e sostenerle, rafforzando la complementarietà e garantendo condizioni operative più stabili. Il progetto è stato descritto come frutto di un lungo lavoro consultivo condotto con le SPA stesse e con i Comuni, i cui contributi sono stati considerati in fase di elaborazione.

Durante l'audizione sono stati sollevati numerosi interrogativi volti ad approfondire i dettagli della riforma e le sue implicazioni operative. Si è discusso, tra le altre cose, di come sarà strutturata la governance del futuro ente, della sua natura giuridica e delle modalità con cui verrà garantita la partecipazione degli attori territoriali.

**È stato chiarito che l'ente opererà sotto il coordinamento del Cantone, con una struttura snella, ma specializzata, mantenendo aperti canali di consultazione continuativa con le SPA riconosciute.**

Un altro punto di rilievo ha riguardato il rapporto tra l'ente e i Comuni. La riforma prevede che l'ente unico assuma un ruolo di riferimento per gli interventi di soccorso, operando in stretta collaborazione con i Comuni e sostenendoli nel garantire un servizio continuativo e uniforme su tutto il territorio cantonale, attivo 24 ore su 24.

Questo nuovo assetto, pur centralizzando l'operatività, non esclude i Comuni dai flussi informativi e decisionali: viene anzi riconosciuto il loro ruolo essenziale quali prime sentinelle sul territorio, spesso le prime a essere sollecitate dai cittadini e a intercettare situazioni problematiche. La collaborazione tra l'ente e le Autorità locali sarà quindi fondamentale per garantire un servizio tempestivo, capillare e coerente con le esigenze reali delle singole comunità.

È stato inoltre posto l'accento sulla gestione delle situazioni più delicate, come il ricollocamento di **cani appartenenti a razze considerate pericolose**<sup>7</sup>. È stato riconosciuto che la riforma dovrà prevedere criteri di ripartizione più equi tra le diverse SPA, in particolar modo per quanto riguarda i cani inclusi nella lista delle razze considerate pericolose, notoriamente più difficili da ricollocare presso famiglie o privati disposti all'adozione. Oltre allo squilibrio gestionale legato alla concentrazione di questi casi su alcune strutture, vi è infatti una reale difficoltà nella possibilità di trovare una nuova collocazione per animali che, per caratteristiche comportamentali o limiti normativi, incontrano maggiore diffidenza da parte della popolazione. Se una SPA si trova a gestire un numero significativamente più elevato di questi cani rispetto ad altre, si trova oggettivamente in una condizione di svantaggio sia in termini di oneri di cura e gestione, sia nella riuscita del processo di adozione. Per questo motivo, i criteri di ripartizione dovranno essere accompagnati da misure compensative adeguate, affinché nessuna organizzazione si trovi, sistematicamente, a gestire le situazioni più gravose senza un supporto proporzionato.

Un'ulteriore questione emersa ha riguardato la presenza sul territorio di associazioni non riconosciute dal Cantone, attive nel soccorso animale, che operano al di fuori di una

<sup>6</sup> <https://it.wikipedia.org/wiki/Telenarcosi>

<sup>7</sup> <https://www4.ti.ch/dss/dsp/uvc/settori-di-attivita/cani/razze-soggette-ad-autorizzazione/lista>

cornice regolamentata, talvolta interferendo con le attività ufficiali. È stata espressa l'intenzione di rafforzare la regolamentazione del settore, affinché tutte le realtà attive siano tenute a rispettare criteri minimi di professionalità, legalità e trasparenza.

Nel medesimo ambito, la Commissione ha posto l'accento anche sulle criticità legate alla gestione degli animali sequestrati, che si intrecciano con il tema delle associazioni non riconosciute. In caso di interventi urgenti o di sequestro per motivi legali o sanitari, è spesso lo Stato – tramite le SPA o altri enti pubblici – a doversi fare carico di animali provenienti da realtà prive di accreditamento, con evidenti ricadute sul piano logistico, sanitario ed economico. A rendere il quadro ancor più problematico contribuisce la mancanza di una procedura strutturata per la presa a carico di questi animali e il funzionamento disorganizzato del picchetto veterinario cantonale<sup>8</sup>. Quest'ultimo, attivabile per le emergenze al di fuori degli orari d'ufficio, assume un ruolo imprescindibile: non si tratta solo di una presenza tecnica, ma di una figura professionale in grado di valutare con competenza lo stato di salute dell'animale, diagnosticare eventuali patologie e stabilire le misure più idonee e rispettose del benessere animale. È stato più volte ribadito che animali feriti, malati o sofferenti non possono essere trattati né affidati a persone prive delle necessarie competenze mediche. Il presidio veterinario, se ben strutturato e coordinato, rappresenta quindi un perno fondamentale dell'intero sistema di soccorso, e la sua riorganizzazione deve costituire una priorità per il Dipartimento della sanità e della socialità (DSS), affinché la presa a carico avvenga in condizioni sicure, qualificate e in ottemperanza – e in simbiosi operativa – con le SPA riconosciute.

A ciò si aggiunge la necessità di una maggiore attenzione da parte del Cantone alla gestione degli animali sequestrati riguardo la presa a carico degli animali sequestrati, che talvolta provengono da situazioni gestite da queste associazioni non accreditate o da importazioni non sufficientemente controllate. La Commissione ritiene necessario che, nell'ambito della riforma, venga riservata particolare attenzione a questi casi, sia in termini di responsabilità operative che di copertura finanziaria. Le SPA che si trovano a gestire animali provenienti da sequestri – spesso in condizioni fisiche o comportamentali compromesse – affrontano oneri significativi, che non possono ricadere esclusivamente su di loro. Una presa a carico sistemica e sostenuta da parte del Cantone è ritenuta fondamentale per garantire una risposta coerente e rispettosa del benessere animale, oltre che della legalità.

Infine, è stato discusso il tema della gestione e sostenibilità del fondo per il soccorso animali, che sarà finanziato principalmente tramite la revisione della tassa sui cani. Le risorse verranno destinate al sostegno delle SPA, alla formazione, alla sensibilizzazione, all'acquisto di attrezzature e alla gestione degli animali trovatelli. Le proiezioni indicano una copertura stabile, con l'obiettivo di assicurare il funzionamento del nuovo sistema senza generare oneri aggiuntivi per il Cantone.

A rafforzare l'importanza di tale fondo interviene anche una recente sentenza del Tribunale federale (2C\_541/2023<sup>9</sup> del 26 novembre 2024), che ha stabilito come, in assenza di una base legale esplicita, i Comuni non siano tenuti a coprire le spese veterinarie sostenute per animali feriti e senza proprietario identificabile, nemmeno quando il trattamento sia stato attivato da un'autorità, come ad esempio la Polizia. La responsabilità per le cure e i

<sup>8</sup> <https://www.veterinariticino.ch/urgenze/>

<sup>9</sup> [http://relevancy.bger.ch/php/aza/http/index.php?highlight\\_docid=aza%3A%2F%2F26-11-2024-2C\\_541-2023&lang=de&type=show\\_document](http://relevancy.bger.ch/php/aza/http/index.php?highlight_docid=aza%3A%2F%2F26-11-2024-2C_541-2023&lang=de&type=show_document)

relativi costi resta in capo al proprietario, e qualora questi non sia identificabile, non esiste – secondo il Tribunale – un obbligo giuridico pubblico che imponga al Comune di subentrare. Inoltre, l'eventuale intervento delle Autorità, se svolto tramite soggetti terzi (come una clinica veterinaria), genera solo un rapporto di diritto privato tra questi e l'ente attivante, non un diritto esigibile verso lo Stato.

In quest'ottica, l'istituzione di un fondo dedicato a coprire i costi per la gestione e le cure degli animali trovatelli o sequestrati – in particolare nei casi urgenti – non solo appare opportuna, ma risponde a un'esigenza concreta emersa nella prassi e riconosciuta anche a livello giurisprudenziale.

Tra gli aspetti che hanno suscitato le maggiori riflessioni vi è appunto la ridefinizione della tassa sui cani, individuata come strumento cardine per sostenere finanziariamente il nuovo sistema. In tale contesto è emersa anche una questione di equità contributiva, legata al fatto che la misura riguarda esclusivamente i detentori di cani, escludendo altri animali da compagnia – come ad esempio i gatti –, ma anche le numerose altre specie che, a vario titolo, fanno parte del mondo domestico.

È stato osservato che, pur essendo anch'essi molto presenti nelle famiglie ticinesi, i gatti non sono soggetti – almeno per il momento – a un obbligo generalizzato di identificazione o registrazione, né a livello cantonale né federale.

A tale riguardo, va ricordato che il Consiglio nazionale ha recentemente respinto una mozione che proponeva di rendere obbligatoria la microchippatura dei gatti domestici<sup>10</sup>, nonostante il sostegno espresso dal Consiglio federale. La decisione del Parlamento conferma che, a oggi, non vi sono le condizioni politiche per introdurre un obbligo generalizzato di identificazione per i gatti a livello nazionale. Tuttavia, l'Ufficio federale della sicurezza alimentare e di veterinaria (USAV) ha annunciato l'intenzione di proseguire le valutazioni in materia, in collaborazione con i Cantoni, al fine di esaminare l'eventualità di una futura armonizzazione normativa.

In assenza di un sistema di tracciabilità obbligatorio simile a quello esistente per i cani (attraverso la banca dati AMICUS), risulterebbe attualmente complesso – sia dal punto di vista tecnico che giuridico – estendere la tassazione anche ai detentori di gatti, soprattutto considerando che una parte significativa di questi animali vive esclusivamente in ambito domestico e non è registrata in alcuna banca dati.

Nel caso in cui, in futuro, dovesse essere introdotto un sistema di registrazione obbligatorio per i gatti – almeno per quelli con accesso regolare all'esterno – si potrà eventualmente valutare l'opportunità di estendere il principio di partecipazione contributiva anche a questa categoria di animali. Per ora, la scelta di concentrare la fiscalità sui detentori di cani è stata ritenuta la soluzione più efficace, applicabile e coerente con l'assetto operativo del soccorso animali, tenuto conto della maggiore tracciabilità, responsabilità e incidenza dei cani negli interventi registrati sul territorio.

La scelta di concentrare la fiscalità esclusivamente sui detentori di cani ha sollevato interrogativi sul piano dell'equità contributiva, dal momento che altri animali da compagnia o da reddito non sono soggetti ad analoghi meccanismi di partecipazione.

<sup>10</sup> <https://www.cdt.ch/news/svizzera/gatti-niente-chip-obbligatorio-in-futuro-393139>

I rappresentanti del Dipartimento hanno precisato che, pur riconoscendo la legittimità del dibattito sul piano dell'equità fiscale, la proposta così formulata è stata ritenuta la soluzione più equilibrata e concretamente applicabile. Il criterio adottato si fonda sulla praticità della riscossione, sulla maggiore tracciabilità dei cani rispetto ad altre specie e sulla loro prevalente incidenza nelle statistiche di intervento. In virtù di questi elementi, si è ritenuto che concentrare il contributo sui detentori di cani fosse coerente con gli obiettivi di efficacia operativa e sostenibilità finanziaria dell'intero sistema.

La quota a favore del Cantone incassata nel 2023 ammontava a 827'645 franchi. L'incremento del prelievo cantonale da 25 a 40 franchi genererà un flusso finanziario aggiuntivo di circa 500'000 franchi. Questi fondi saranno destinati al finanziamento dell'Ente unico, con l'obiettivo di garantire un intervento più efficace e professionale nelle attività di soccorso agli animali, compresi il coordinamento e il servizio di picchetto. Inoltre, permetteranno di finanziare l'assunzione di due nuove figure presso l'Ufficio del veterinario cantonale (UVC). I costi dell'Ente unico che il Cantone dovrà sostenere riguardano soprattutto la prontezza d'intervento per gli animali vaganti e il servizio di picchetto operativo 24 ore su 24 con personale specializzato nel soccorso. La nuova ripartizione della tassa sui cani prevede inoltre di destinare una quota di 25 franchi al Fondo per il soccorso degli animali, originando un introito stimato di circa 850'000 franchi all'anno. La costituzione di tale Fondo consentirà di sostenere le attività di prevenzione, la formazione del personale, nonché le risorse materiali e logistiche necessarie al funzionamento dell'Ente unico, comprese strutture e attrezzature.

Già oggi la gestione degli interventi in materia di protezione degli animali presenta delle difficoltà. Proprio per rispondere a queste esigenze, il Gruppo di lavoro sul progetto Ente unico ha rilevato la necessità di rafforzare il sostegno all'Ufficio veterinario cantonale.

Si propone quindi l'introduzione di due nuove figure: un veterinario e una collaboratrice amministrativa. **Quest'ultima è emersa nell'ambito del Gruppo di lavoro per fornire un interlocutore chiaro alle Società di protezione degli animali, così da coordinare le attività e le misure che le riguardano.** Si pensi, ad esempio, ai casi di animali sequestrati senza proprietario identificato: oggi le SPA devono assumersi la gestione immediata e, allo stesso tempo, interfacciarsi con l'UVC per gli aspetti sanitari, finanziari e per le decisioni sulle misure da adottare.

**Un punto fondamentale di questa proposta è che il rafforzamento dell'organico non comporta alcun onere aggiuntivo per le finanze cantonali.** I costi necessari saranno coperti grazie a un adeguamento della tassa sui cani, che permette di finanziare queste due posizioni in modo mirato, senza gravare sul bilancio pubblico.

Questo rafforzamento andrà a beneficio dell'intera collettività: consentirà di gestire in modo più rapido ed efficace i casi complessi, migliorare il coordinamento tra le istituzioni coinvolte e garantire una maggiore trasparenza e ordine nell'applicazione delle norme. In questo modo, il sistema sarà più efficiente e affidabile, a vantaggio di tutti.

In questo modo si valorizza il rapporto di responsabilità condivisa, rafforzando il legame tra il cittadino, il proprio animale e la collettività, e garantendo un servizio più efficiente e attento al benessere animale.

Nel corso dell'audizione è stato inoltre affrontato, seppur in termini generali, il tema dei costi complessivi legati all'implementazione della nuova struttura cantonale. È stato confermato che l'intero sistema è stato concepito per garantire l'autofinanziamento: il funzionamento dell'ente, inclusi il personale specializzato, i mezzi operativi, la gestione della centrale di coordinamento e le spese logistiche, sarà sostenuto attraverso il fondo alimentato dalla tassa sui cani e da entrate accessorie. Non sono state fornite cifre dettagliate riguardo ai costi annuali dell'ente, ma le proiezioni legate al gettito stimato - circa 850'000 franchi annui - sono state ritenute sufficienti a coprire le spese previste, comprese quelle relative al sostegno delle SPA, alla formazione e alla sensibilizzazione. Si tratta dunque di un modello che punta alla sostenibilità economica senza gravare ulteriormente sul bilancio cantonale, in linea con il principio di efficienza e responsabilità che sottende l'intera riforma.

## 5. APPROFONDIMENTI COMMISSIONALI

La Commissione sanità e sicurezza sociale, al termine dell'analisi del messaggio n. 8534 e a seguito dell'audizione con i rappresentanti del Dipartimento della sanità e della socialità, riconosce all'unanimità l'importanza di intervenire in modo strutturato, organico e coerente per garantire una risposta efficiente, tempestiva e omogenea nel settore del soccorso agli animali.

Nel corso dell'analisi, vi è stato anche un contatto diretto con le principali Società di protezione animali attive sul territorio. Da tali confronti è emerso che, sebbene vi siano alcune sfumature critiche legate all'incertezza sull'effettiva funzionalità della nuova impostazione, tutte le SPA consultate hanno espresso una posizione di apertura e interesse nei confronti della riforma. È stato infatti condiviso l'obiettivo di migliorare l'efficienza complessiva del sistema di soccorso, soprattutto nella prospettiva di una maggiore professionalizzazione e del rafforzamento delle condizioni operative delle stesse SPA.

Infatti, l'attuale sistema, pur avendo assicurato negli anni un intervento minimo grazie all'impegno delle SPA e alla collaborazione volontaria di molte realtà comunali, mostra oggi evidenti segni di fragilità: la frammentazione delle competenze, l'assenza di un servizio di picchetto cantonale, l'aumento del numero di animali da compagnia e le maggiori aspettative della cittadinanza rendono ormai improrogabile una riforma di ampio respiro.

### 5.1 Ente cantonale di soccorso animali

La Commissione sanità e sicurezza sociale accoglie favorevolmente la proposta di istituire un ente cantonale di soccorso animali, dotato di una struttura stabile, risorse adeguate e personale specializzato, operativo su tutto il territorio cantonale 24 ore su 24. Questa nuova entità, che agirà in stretta sinergia con le strutture già esistenti, rappresenta non solo un potenziamento tecnico-organizzativo, ma anche un'importante affermazione di principio: quello per cui la tutela degli animali è una responsabilità pubblica che deve essere garantita con mezzi professionali e continuità d'azione.

## 5.2 Revisione della tassa sui cani

L'impostazione del finanziamento mediante una revisione mirata della tassa sui cani è ritenuta, nel suo complesso, adeguata e proporzionata. Pur essendo emersi interrogativi legati all'equità della tassazione rispetto ai detentori di altri animali la CSSS prende atto che il criterio scelto risponde a ragioni pratiche e giuridiche ben fondate: i cani sono gli animali da compagnia più numerosi, maggiormente tracciabili e rappresentano la casistica più frequente negli interventi del soccorso animali.

### 5.2.1 Esonero della tassa per i cani d'utilità destinati alle persone disabili

Sebbene già in occasione della risposta del 5 giugno 2024 alla Petizione parlamentare n. PE84 *"Disabilità e inclusione, adesso!"*<sup>11</sup>, il Consiglio di Stato avesse formalmente assunto l'impegno di introdurre misure specifiche per i cani d'utilità destinati a persone con disabilità, riconoscendo il ruolo fondamentale che questi animali svolgono per la qualità di vita e l'autonomia dei loro detentori, il messaggio governativo non contiene una modifica legislativa in tal senso.

Infatti, il disegno di legge allegato al Messaggio non introduce una modifica all'art. 4 cpv. 4 della Legge sui cani (che prevede: *«Il Consiglio di Stato può prevedere eccezioni al pagamento della tassa»*), poiché l'intenzione governativa è di tradurre tale impegno direttamente nel Regolamento sui cani.

Quindi, a precisa domanda della Commissione, il Consiglio di Stato, dopo aver ricordato che l'art. 4 del Regolamento sui cani già prevede delle esenzioni, ha confermato di voler ampliare le fattispecie di esonero, il cui elenco è tuttora in fase di definizione. In concreto, saranno esonerati dal pagamento della tassa:

- i detentori di **cani guida per ciechi**, riconosciuti dall'Assicurazione invalidità;
- i detentori di **cani per disabili**, riconosciuti dall'Assicurazione invalidità;
- i detentori di **cani di servizio** (esercito, dogana, polizia) ai sensi dell'art. 69 OPAn;
- i detentori di **cani da protezione del bestiame**, riconosciuti ai sensi dell'art. 10d cpv. 2 OCP;
- **gli enti per il soccorso agli animali riconosciuti dallo Stato**, che detengono cani in attesa di affidamento.

Questa scelta permette di dare pieno riconoscimento alla funzione sociale e di pubblica utilità svolta da tali animali.

Va tuttavia rilevato che l'esonero non viene esteso ai cani da soccorso civile (ad es. Redog, REGA, Protezione civile), poiché mancano criteri oggettivi e certificazioni ufficiali univoche che consentano di definire in modo chiaro le categorie da includere.

La Commissione invita pertanto il Consiglio di Stato a farsi portavoce, nelle sedi di coordinamento nazionale e nelle conferenze inter-cantonali dei Dipartimenti competenti, della necessità di colmare questo vuoto normativo, affinché vengano definiti a livello federale criteri oggettivi e certificazioni ufficiali per i cani da soccorso civile. Ciò consentirebbe in futuro di garantire un trattamento equo anche per questa categoria,

<sup>11</sup> <https://www4.ti.ch/user/librerie/php/GC/allegato.php?allid=170036>

riconoscendo il ruolo essenziale che tali animali svolgono in numerosi interventi di ricerca e salvataggio.

### 5.3 Rafforzamento del ruolo delle SPA

Il rafforzamento del ruolo delle SPA è considerato un altro elemento qualificante della proposta. Le società di protezione animali continueranno a svolgere funzioni essenziali nella presa a carico, cura e ricollocamento degli animali, ma lo faranno all'interno di un sistema più regolato, dotato di risorse stabili e standard minimi comuni. In quest'ottica, la CSSS insiste sull'importanza di una ripartizione equa degli oneri, in particolare per quanto riguarda gli animali più difficili da gestire – come i cani appartenenti a razze considerate pericolose – e auspica l'introduzione di misure di accompagnamento e sostegno per le SPA, in quanto non tutte dispongono dei medesimi mezzi, sia sul piano logistico che su quello finanziario.

### 5.4 Corso base per nuovi detentori di cani

In questo contesto, la Commissione ha anche affrontato la questione relativa all'introduzione di un corso base per i nuovi detentori di cani, previsto come obbligatorio già dal Consiglio di Stato, ma inizialmente come gratuito.

Va ricordato che, già in occasione di una precedente deliberazione nel 2021<sup>12</sup>, il Gran Consiglio aveva espresso sostegno a tale impostazione, chiedendo al Consiglio di Stato di «*introdurre nella legislazione cantonale l'obbligo di seguire una formazione teorica per i proprietari di un primo cane attraverso un apposito corso proposto dalle cinofile o da istruttori cinofili riconosciuti entro sei mesi dalla sua acquisizione così come per i già proprietari di cani se al momento dell'acquisto di un nuovo cane non se possiedono uno da oltre 10 anni*<sup>13</sup>» e invitando il Governo ad «*approfondire forme di finanziamento che permettano la gratuità della formazione teorica*». È tuttavia importante sottolineare che un termine fissato a sei mesi dall'acquisizione rischia di intervenire tardivamente, poiché è nei primi sei mesi di vita del cane che si consolidano i comportamenti corretti e si pongono le basi della socializzazione<sup>14</sup>; eventuali carenze formative in questa finestra precoce possono tradursi in difficoltà di gestione e in problemi comportamentali difficili da correggere.

In fase di consultazione sul presente progetto di riforma, la larga maggioranza dei consultati si sono detti favorevoli all'introduzione di un corso di base obbligatorio, ma hanno sollevato alcune criticità sulla gratuità dello stesso.

Alla luce di tali rilievi, il Consiglio di Stato ha scelto di mantenere l'obbligatorietà del corso base per i nuovi detentori di cani, rinunciando tuttavia a prevederne la gratuità.

<sup>12</sup> [Seduta XXXVI](#), 15.03.2021, pp. 5890-5894.

<sup>13</sup> Cfr. [Rapporto](#) del 2 marzo 2021 della Commissione Costituzione e leggi - sulla mozione 12 dicembre 2016 presentata da Nicola Pini, Giovanna Viscardi e cofirmatari "Migliori amici sempre: formazione obbligatoria e gratuita per detentori di cani" - sull'iniziativa parlamentare 8 maggio 2018 presentata nella forma generica da Fabio Badasci e cofirmatari (ripresa da Omar Balli) "Legge sui cani: adattiamo la legge al diritto federale superiore".

<sup>14</sup> <https://www.ilmiocane.org/le-fasi-sviluppo-del-cane/>

La Commissione condivide la scelta del Consiglio di Stato di introdurre l'obbligo della formazione teorica e sottolinea l'importanza della formazione quale strumento di prevenzione, sicurezza e consapevolezza nella relazione tra uomo e animale, soprattutto laddove si tratta di razze – in particolare quelle soggette a restrizioni – che possono richiedere una gestione più attenta.

In quest'ottica, la Commissione ritiene altresì opportuno instaurare una collaborazione formale con l'ATIC Ticino (Associazione Ticinese Istruttori Cinofili)<sup>15</sup>, riconosciuta a livello cantonale e promotrice di corsi mirati alla gestione quotidiana del cane e alla formazione responsabile dei proprietari. I membri ATIC sono istruttori cinofili titolari di un diploma cantonale rilasciato in base alla RG n.144 approvata dal Consiglio di Stato nel 2017; la loro formazione avviene presso la Scuola di Locarno e l'esame è ufficialmente riconosciuto tramite tale regolamento. Una sinergia con ATIC garantirebbe dunque un'offerta formativa coerente con gli standard del Cantone, rispettosa delle scelte legislative e orientata alla promozione del benessere animale.

## **5.5 Introduzione di un sistema ufficiale di accreditamento o riconoscimento da parte del Cantone**

Un ulteriore punto di consenso riguarda la necessità di porre ordine nella galassia di associazioni attive sul territorio. Oggi molte di esse si propongono direttamente tramite i social network, rendendo difficile per le persone interessate ad adottare un animale comprendere se tali realtà rispettino effettivamente i criteri cantonali e federali in materia di protezione e benessere animale. In quest'ottica, l'introduzione di un sistema ufficiale di accreditamento o riconoscimento da parte del Cantone – che consenta di distinguere le strutture che operano secondo standard verificati – potrebbe rappresentare uno strumento utile per orientare i cittadini in modo consapevole e favorire una maggiore trasparenza nel settore. In questo senso, la CSSS accoglie con favore l'intenzione di rafforzare i requisiti di riconoscimento e autorizzazione, affinché solo le realtà che rispettano criteri di legalità, trasparenza e qualità possano operare nel settore.

## **6. CONCLUSIONI**

L'approvazione del messaggio in oggetto e dei tre Disegni di legge annessi si fonda sulla convinzione che l'intervento proposto risponda in modo efficace, sostenibile e coerente alle carenze strutturali dell'attuale sistema, garantendo maggiore uniformità, tempestività e competenza negli interventi, e valorizzando al contempo il ruolo delle SPA e la collaborazione con i Comuni.

La Commissione ritiene però fondamentale che, a riforma avviata, il Consiglio di Stato preveda forme annuali e puntuali di monitoraggio e rendicontazione del funzionamento dell'ente unico, al fine di verificare l'effettiva attuazione degli obiettivi annunciati, il rispetto degli standard previsti e la sostenibilità finanziaria del modello delineato.

Particolare attenzione, come rilevato nel rapporto, dovrà essere riservata anche alla questione del riconoscimento delle associazioni attive nel soccorso animali: durante i lavori della Commissione, anche sulla base delle osservazioni emerse nel confronto con la

<sup>15</sup> <https://www.atiticino.ch/>

Veterinaria cantonale, è stato infatti rilevato che diverse associazioni operano sul territorio al di fuori di qualsiasi standard formale, talvolta in maniera disordinata o con pratiche discutibili, arrivando in alcuni casi a interferire con le attività istituzionali o delle SPA riconosciute. A tutela del lavoro svolto da quelle realtà che agiscono con correttezza, trasparenza e professionalità, la Commissione invita il Consiglio di Stato a elaborare, in un secondo momento, un regolamento con requisiti chiari e vincolanti per poter ufficialmente operare sul territorio cantonale, al fine di garantire trasparenza, qualità e uniformità del servizio su tutto il territorio cantonale. È inoltre importante individuare modalità idonee affinché i cittadini possano riconoscere con chiarezza le associazioni accreditate, sapendo che rivolgendosi a esse beneficeranno di un servizio di qualità, rispettoso degli animali e tutelante per la salute pubblica.

Parallelamente, la Commissione sottolinea l'urgenza di un intervento da parte del DSS per una completa riorganizzazione del presidio veterinario cantonale, elemento imprescindibile per assicurare una presa a carico efficace, sicura e rispettosa delle competenze sanitarie, specialmente per animali che potrebbero essere portatori di malattie trasmissibili all'uomo (zoonosi<sup>16</sup>) oppure malattie con obbligo di notifica (epizootie)<sup>17</sup>.

Il servizio di picchetto veterinario deve essere strutturato in modo da garantire la presenza tempestiva di personale qualificato in caso di emergenze, operando in piena sinergia con le SPA e con gli operatori del nuovo ente, così da salvaguardare concretamente il benessere animale anche nelle situazioni più critiche.

Tale esigenza si manifesta con ancora maggiore urgenza alla luce della recente sentenza del Tribunale federale<sup>18</sup> (26 novembre 2024), che ha ribadito l'assenza di un obbligo giuridico pubblico per i Comuni a farsi carico delle spese veterinarie in caso di animali trovati sul territorio e privi di proprietario identificabile. Proprio per questo, l'ente cantonale di soccorso animali dovrà poter contare su una rete veterinaria solida, pronta a intervenire con criteri chiari di responsabilità e sostenibilità operativa.

Tali misure dovranno garantire una maggiore omogeneità, legalità e affidabilità complessiva del sistema, evitando sovrapposizioni e conflitti di competenza.

La riforma non è dunque una semplice revisione tecnica: è un'evoluzione culturale e istituzionale verso un sistema più giusto, competente e capace di garantire il rispetto e il benessere degli animali in ogni angolo del territorio cantonale.

La Commissione, pur prendendo atto della scelta governativa di non introdurre la gratuità del corso base di formazione per i nuovi detentori di cani, ritiene tuttavia la formazione uno strumento essenziale di prevenzione, sicurezza e consapevolezza nella relazione tra uomo e animale, soprattutto laddove si tratta di razze – in particolare quelle soggette a restrizioni – che richiedono una gestione più attenta.

Inoltre, essa ritiene opportuno instaurare una collaborazione formale con l'ATIC Ticino, che potrà organizzare corsi capillari sul territorio cantonale, assicurando un'offerta

<sup>16</sup> <https://www.blv.admin.ch/blv/it/home/tiere/tierseuchen/uebersicht-seuchen/zoonosen.html>

<sup>17</sup> <https://www.blv.admin.ch/blv/it/home/tiere/tierseuchen/uebersicht-seuchen.html>

<sup>18</sup> Cfr. nota 9.

formativa coerente con gli standard cantonali e coniugando l'orizzonte istituzionale con un approccio pedagogico competente e radicato nel tessuto locale.

La Commissione sottolinea inoltre la necessità che nelle Società di protezione degli animali siano presenti Guardiani di animali (GUA), figura indispensabile per garantire una corretta detenzione: senza GUA non è possibile garantire una gestione responsabile degli animali. Allo stato attuale si registra purtroppo una carenza, poiché molte aziende non formano adeguatamente queste figure, con il risultato che la qualità della formazione rimane al ribasso.

Si auspica, inoltre, che il Consiglio di Stato si faccia portavoce, nelle sedi di coordinamento nazionale e nelle conferenze inter-cantonali dei Dipartimenti competenti, della necessità di colmare il vuoto normativo che oggi impedisce di riconoscere ufficialmente i cani da soccorso civile, come quelli impiegati nei numerosi interventi di ricerca e salvataggio. Un impegno attivo in questa direzione permetterebbe, una volta definiti a livello federale criteri oggettivi e certificazioni ufficiali, di valutare in futuro un'equa estensione delle esenzioni dalla tassa anche a questa categoria di animali, in ragione del rilevante servizio di pubblica utilità che svolgono.

A completamento della riforma, per i primi tre anni si chiede che il Consiglio di Stato presenti annualmente alla Commissione sanità e sicurezza sociale una valutazione sull'andamento finanziario del nuovo sistema, così da verificare che la nuova impostazione garantisca effettivamente il proprio autofinanziamento e, se necessario, correggere tempestivamente eventuali criticità con i dovuti correttivi.

In conclusione, la Commissione sanità e sicurezza sociale, esaminato il messaggio n. 8534 e le proposte in esso contenute, invita il plenum del Gran Consiglio ad approvare il presente rapporto, e dunque la riforma della Legge cantonale sulla protezione degli animali, e della conseguente nuova impostazione del soccorso animali in Ticino, nonché ad accogliere le modifiche alla Legge sui cani e alla Legge cantonale sui provvedimenti per combattere le epizootie così come da DL allegati al messaggio governativo.

Infine, la Commissione auspica che, all'atto pratico, quanto formulato poc'anzi venga fatto proprio dal Consiglio di Stato.

Per la Commissione sanità e sicurezza sociale:

Lara Filippini relatrice

Agustoni - Balli (con riserva) - Bühler -

Canetta - Cedraschi - Corti - Cotti - Forini -

Gianella Alex (con riserva) - Isabella - Merlo - Petralli -

Quadranti - Rusconi - Schnellmann - Tonini (con riserva)